

Congregazione dei Rogazionisti

Curia Generalizia

Via Tuscolana, 167 - 00182 Roma

Tel. 06.7020751 - Fax 06.7022917

e-mail: segrgen@rcj.org

Roma, 25 dicembre 2020

Natale del Signore

Prot. N. 300/20

Ogg.: Speciale Anno di San Giuseppe

Ai MM.RR. Superiori
delle Circoscrizioni Rogazioniste
e Alle Comunità Rogazioniste
LORO SEDI

Carissimi Confratelli,

nel giorno solenne del Natale del Signore desidero raggiungervi con una esortazione in riferimento allo Speciale Anno di San Giuseppe, indetto l'8 dicembre da Papa Francesco con una Lettera Apostolica, mentre contempliamo questo grande santo, accanto a Maria, in adorazione di Gesù che nasce per donarci la salvezza.

La proclamazione di questo anno giubilare è avvenuta nella ricorrenza dei 150 anni del decreto *Quemadmodum Deus* con il quale il Beato Pio IX ha proclamato San Giuseppe *Patrono della Chiesa Cattolica*. Papa Francesco ricorda i suoi predecessori che hanno esortato la Chiesa ad avere uno sguardo particolare a San Giuseppe, come *Patrono dei lavoratori* (Venerabile Pio XII), *Custode del Redentore* (San Giovanni Paolo II) e i fedeli che lo invocano *patrono della buona morte*.

Il Papa ha uno sguardo particolare verso gli ultimi e le persone comuni. Egli ci confida che nella emergenza dell'attuale pandemia, ammirando il servizio nascosto e a volte eroico prestato da tanti, ha pensato di invitarci a guardare e ricorrere a San Giuseppe, uomo della Provvidenza "che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta", pur essendo coinvolto in "un protagonismo senza pari nella storia della salvezza".

"Lo scopo di questa Lettera Apostolica – scrive il Papa - è quello di accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio" (n. 7).

La Lettera è una bella sintesi sul ruolo di San Giuseppe nella storia della salvezza, sulle sue virtù, sui suoi meriti e sul culto con cui universalmente è onorato nella Chiesa.

Papa Francesco riporta un brano significativo di un suo predecessore: "San Paolo VI osserva che la sua paternità si è espressa concretamente «nell'aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta; nell'aver usato dell'autorità legale, che a lui spettava sulla sacra Famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro; nell'aver convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovrumana oblazione di sé, del suo cuore e di ogni capacità, nell'amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa». E immediatamente commenta: "Per questo suo ruolo nella storia della salvezza, San Giuseppe è un padre che è stato sempre amato dal popolo cristiano, come dimostra il fatto che in tutto il mondo gli sono state dedicate numerose chiese; che molti Istituti religiosi, Confraternite e gruppi ecclesiali sono ispirati alla sua spiritualità e ne portano il nome" (n. 1).

Padre Annibale ha legato il nome dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo al Cuore di Gesù, ma i momenti significativi dei loro inizi li ha posti sotto la protezione di San Giuseppe, scegliendo o il giorno della sua festa o quella del suo patrocinio. Inoltre, la prima sede delle *Poverelle del Sacro Cuore di Gesù*, poi Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, è stata denominata *Piccolo Ritiro di San Giuseppe*.

Carissimi, lo scorso 8 dicembre 2020, nel condividere con voi sul web la bella notizia della istituzione dello Speciale Anno di San Giuseppe, commentavo: "Noi figli e figlie di Padre Annibale

conosciamo lo spazio particolare che il Patriarca San Giuseppe ha sempre avuto nel cuore del nostro santo Fondatore e nella vita della Pia Opera. In San Giuseppe Padre Annibale vedeva il custode della Sacra Famiglia, e quindi lo ha chiamato ad essere custode della Pia Opera, l'innamorato di Gesù e Maria, dal quale per tutti noi doveva essere impetrato lo stesso amore, il santo della vita interiore nella quale coltivava le più eccelse virtù, della contemplazione, della umiltà, della purezza, del dono della propria vita a Dio". Mi sembra di aver ricordato gli aspetti più importanti della sua figura; ritengo che ce ne sarebbero altri da notare, come per esempio, quello di essere stato, specialmente durante i primi anni, colui che ha soccorso la Pia Opera nelle sue difficoltà e l'ha provveduta nei bisogni economici.

Si potrebbe scrivere un libro sul legame di San Giuseppe con Padre Annibale e la Pia Opera. Nei limiti previsti di questa lettera circolare ritengo opportuno scorrere con voi alcuni passaggi delle pagine lasciateci a riguardo del P. Tusino nel *L'Anima del Padre*, in particolare nel capitolo su "I carissimi Angeli e Santi".

"Durante la guerra, il Padre aveva aggiunto alle preghiere prima e dopo i pasti tre Gloria, rispettivamente a S. Giuseppe, S. Michele e S. Antonio di Padova. Un giorno intese che nella recita io preponevo S. Michele a S. Giuseppe. Mi disse: «Io non tocco affatto la questione della superiorità di S. Giuseppe o di S. Michele: questione oziosa; io dopo la SS. Vergine metto subito S. Giuseppe, perché come Gesù, Maria e Giuseppe furono sempre uniti sulla terra, così li considero uniti anche in cielo; e credo che il glorioso Arcangelo non se ne abbia ad offendere». S. Giuseppe veniva subito dopo Gesù e la Madonna, per essere il padre della provvidenza e il patrono della Chiesa, modello della vita interiore e protettore dell'Opera".¹

Ricordiamo come fin dagli inizi Padre Annibale esprimeva questa scelta, per esempio, nella preghiera per i Buoni Operai, indirizzata al Cuore Compassionevole di Gesù e poi alla Madonna e quindi a San Giuseppe, e in occasione della festa del Primo Luglio, il giorno 2 era dedicato alla Madonna e il giorno 3 a San Giuseppe, quasi sempre negli ultimi anni.

P. Tusino riporta un toccante passaggio di una "Preghiera al glorioso Patriarca San Giuseppe per implorare il possente Patrocinio sulla contrada Avignone" scritta da Padre Annibale a Messina per la Festa del Patrocinio di San Giuseppe, il 15 aprile 1883:

"A voi leviamo le nostre mani supplichevoli ed esclamiamo: Venite, venite a visitare voi stesso questi luoghi con la vostra speciale protezione; venite, venite a prendere sotto il vostro potente patrocinio questa contrada con tutti quelli che vi dimorano; venite a riparare sotto il vostro manto questi tuguri con quelli che li abitano; venite a rischiarare con la divina luce della grazia e della sapienza le menti ottenebrate di tanti infelici... Abbiate pietà di tutte le verginelle pericolanti; pietà di tanti vecchi derelitti e cadenti; pietà specialmente vi domandiamo per tanti poveri fanciulli dispersi, che crescono nel lezzo e nell'abbandono".²

Erano gli inizi della Pia Opera, particolarmente difficili, e per andare avanti era necessaria la grande fede, piena di amore, di Padre Annibale.

P. Tusino sottolinea il ruolo che Padre Annibale assegnava a San Giuseppe come custode delle due Congregazioni, come maestro della vita interiore e intercessore per impetrare le sante vocazioni: "A lui rivolgeva continue preghiere per le sante vocazioni; volle anzi nelle case una lampada a S. Giuseppe detta appunto *la Lampada delle vocazioni*, e spesso la ricorda negl'inni a S. Giuseppe secondo i vari titoli che gli dava, unendolo, dal 1905, quasi ogni anno, a Gesù e a Maria nelle feste del primo luglio".³

Vi è ancora un brano, particolarmente bello, riportato da P. Tusino:

"Il Padre riepiloga in poche righe l'azione di S. Giuseppe nella nostra Opera: « Il Santo Patriarca la riguardò come affidatagli dal Cuore SS. di Gesù e dalla divina Sposa Maria fin dal suo primo esordire. A S. Giuseppe fu affidata la pianticella, ed egli la protesse

¹ Anima del Padre, pag. 384.

² DI FRANCIA A., *Scritti, Preghiera agli Angeli e Santi*, vol. IV, pag. 39.

³ L.c. pag. 387.

amorosamente tra i nemi e le procelle. (...) Ah, Egli la crebbe come Gesù e Maria la volevano. Egli le rinsaldò le radici, fece distendere i suoi rami, fece maturare i suoi frutti; e finalmente avrà detto all'Angelo di Padova: - Antonio, te incarico quale distributore della mia provvidenza sopra questa Pia Opera degl'interessi del Cuore del nostro Gesù! -»⁴.

P. Tusino, subito dopo, in merito al fatto che il provveditore inizialmente sia stato San Giuseppe e poi sia subentrato Sant'Antonio, riporta il pensiero di Padre Annibale: «Presso di noi vi è l'intima persuasione che S. Giuseppe abbia ottenuto a noi dal Cielo la protezione di S. Antonio di Padova; anzi chi ci vieta di pensare che S. Giuseppe, proprio S. Giuseppe, qual Patrono universale della S. Chiesa, non abbia dato a tutti i popoli, in questi ultimi tempi, la devozione del *pane di San Antonio* di Padova per consolare ogni genere di persone?»⁵.

Cari Confratelli, vogliamo accogliere questo Speciale Anno di San Giuseppe come una grande grazia del Signore.

Cerchiamo di fare nostro lo spirito con il quale Papa Francesco lo ha istituito, ossia la riscoperta della povertà, della semplicità, del servizio con animo generoso e distaccato, all'interno della nostra comunità e nell'apostolato che svolgiamo. Tutto questo è nella linea della spiritualità di Santa Teresa del Bambino Gesù, una grande santa della quale Padre Annibale era particolarmente devoto, quando appena era agli inizi il suo riconoscimento nella Chiesa.

Vi esorto ad accostarvi con amore di figli alla letteratura rogazionista, dal momento che abbiamo la possibilità di accedere a una grande quantità di scritti di Padre Annibale e di studi, per riscoprire il rapporto tra la Pia Opera e San Giuseppe. P. Tusino iniziando a parlare della devozione di Padre Annibale verso San Giuseppe ci dice che l'ha ricevuta dalla sua famiglia, nella quale era sentita particolarmente. Non vi è dubbio, tuttavia, che Padre Annibale ha consegnato a noi questa particolare devozione, che appartiene a tutta la Chiesa, come un patrimonio spirituale della Congregazione da vivere, approfondire, custodire e alimentare.

A volte non è facile distinguere in un Fondatore ciò che è dono personale da ciò che riguarda il carisma, che gli è stato dato per donarlo alla Chiesa, anche perché entrambi sono doni dello Spirito che investe quella persona.

Provo a trovare qualche ragione di questo legame carismatico di San Giuseppe con la Pia Opera.

Sappiamo con evidenza che il carisma che ci ha lasciato il nostro Fondatore è il Rogate, che per lui è stata una santa "fissazione". Il Rogate è finalizzato all'ottenimento dei Buoni Operai, che Padre Annibale impetrava per la Chiesa e il mondo e che vedeva anche in Cielo, proclamando alcuni santi Celesti Rogazionisti.

I Buoni Operai sono chiamati e mandati per testimoniare l'amore di Dio per tutti gli uomini e, proprio per svolgere nel modo migliore tale missione devono garantire di essere entrati in questa corrente di amore. "Pietro, mi vuoi bene tu più di costoro?" (Gv 21, 15) ha chiesto Gesù a Pietro, prima di affidargli la missione di guidare la Chiesa.

I Buoni Operai sono i Santi perché in esse l'amore di Dio e del prossimo diventa la ragione, il fine e l'impegno della propria vita. Ebbene poiché San Giuseppe è innamorato più di ogni altro di Gesù e di Maria diventa un chiaro modello di Buon Operaio.

I Buoni Operai sono chiamati ad accogliere Gesù nella propria vita, ad evangelizzare Gesù, a portare Gesù alle anime e le anime a Gesù e, se poi sono sacerdoti, a renderlo presente nell'Eucaristia e a custodirlo. San Giuseppe durante la propria esistenza è stato il custode amoroso di Gesù.

Buoni Operai sono tutti coloro che nella Chiesa si impegnano nella evangelizzazione, nella sua difesa e nel custodire la fede, nell'andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei

⁴ L.c. pag. 388.

⁵ L.c. pag. 388.

fratelli e sorelle in difficoltà. La Chiesa riconosce in San Giuseppe questo ruolo quando, come abbiamo ricordato, lo chiama *Patrono e Custode*.

Carissimi Confratelli, durante questo Speciale Anno di San Giuseppe la lettura e l'esame dei testi nei quali Padre Annibale parla a San Giuseppe, nelle numerose preghiere a lui indirizzate, o scrive di San Giuseppe, ci aiuteranno a capire le ragioni della scelta di lasciarlo a tutti noi come speciale Patrono della Congregazione.

Il Papa, per confermare il particolare legame di San Giuseppe con tutta la Chiesa ci fa notare: "In ogni manuale di preghiere si trova qualche orazione a San Giuseppe. Particolari invocazioni gli vengono rivolte tutti i mercoledì e specialmente durante l'intero mese di marzo, tradizionalmente a lui dedicato" (n. 1). Così è stato anche per noi.

La Lettera Apostolica del Papa è accompagnata da un Decreto della Penitenzeria apostolica nel quale si dichiara che per questa occasione è concessa l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni: - a quanti mediteranno per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro, oppure prenderanno parte a un ritiro spirituale di almeno una giornata che preveda una meditazione su San Giuseppe; - a coloro i quali, sull'esempio di San Giuseppe, compiranno un'opera di misericordia corporale o spirituale; - a quanti reciteranno il Rosario, nelle famiglie e tra fidanzati; - a "chiunque affiderà quotidianamente la propria attività alla protezione di San Giuseppe e ogni fedele che invocherà con preghiere l'intercessione dell'Artigiano di Nazareth, affinché chi è in cerca di lavoro possa trovare un'occupazione e il lavoro di tutti sia più dignitoso"; - ai fedeli che reciteranno le Litanie a San Giuseppe (per la tradizione latina), oppure l'Akathistos a San Giuseppe, per intero o almeno qualche sua parte (per la tradizione bizantina), oppure qualche altra preghiera a San Giuseppe, propria alle altre tradizioni liturgiche, "a favore della Chiesa perseguitata ad intra e ad extra e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione".

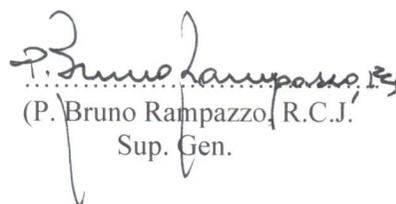
Tutto ciò è da tener presente, specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina.

Carissimi, questo legame della Pia Opera con San Giuseppe fin dagli inizi è stato evidenziato dal fatto che la sua immagine o statua, con accanto la lampada per le vocazioni, sempre ha trovato posto accanto a quelle del Cuore di Gesù, della Madonna Immacolata, dell'Arcangelo San Michele e di Sant'Antonio di Padova. Custodiamo questa tradizione e, soprattutto, questo rapporto di venerazione e di amore verso San Giuseppe.

Sul nostro sito web abbiamo aperto uno spazio particolare che accoglierà contributi, che potranno venire anche dalle Circoscrizioni, dalle Case o da singoli Confratelli, che ci aiuteranno a vivere con fervore questo Speciale Anno di San Giuseppe.

Termino con una esortazione di San Paolo VI: "La missione di San Giuseppe è la nostra: custodire il Cristo e farlo crescere in noi e intorno a noi" (Angelus, 19 marzo 1970). La nostra missione è proprio questa di custodire e fare crescere Cristo che ha affidato alla Chiesa e a noi, figli e figlie di Sant'Annibale, il Rogate.

Con questo augurio, impetrando l'intercessione di San Giuseppe e di Sant'Annibale Maria, vi saluto con affetto nel Signore.


(P. Bruno Rampazzo, R.C.J.)
Sup. Gen.